GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — ROMA — GIOVEDI' 10 GENNAIO — NUM. 8

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A; in Torino, via delle Orfane n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il R. decreto 3 gennaio 1878, col quale la Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati fu prorogata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel il giorno 16 corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, dal Quirinale, addì 10 gennaio 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

Oggi ebbe luogo l'atto solenne della constatazione di decesso del Re Vittorio Emanuele II, per parte di S. E. il Presidente del Senato del Regno, di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, come Notaio della R. Corona, e di due Grandi Dignitari dello Stato.

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimi, la salma del defunto Re verrà esposta nella Cappella ardente al Quirinale.

La morte del Re Vittorio Emanuele II

“ Il Re Vittorio Emanuele morì come un Eroe! „ Queste parole pronunziate da un personaggio che assistette alle ultime ore del Re, dicono meglio d'ogni particolare con quale meravigliosa calma e serenità d'animo S. M. Vittorio Emanuele abbia incontrato la morte. Questa lo colpiva nel vigore della sua ferrea tempra e nell'apogeo della sua grandezza; ma il Re sentiva che la grande missione che aveva prefissa alla propria vita, l'indipendenza e l'unità dell'Italia, era gloriosamente compiuta!

Abbiamo raccolto i particolari della malattia e delle ultime ore dell'Augusto Re, e li pubblichiamo come pietoso ricordo.

Prima di sabato, 5 gennaio, nessun sintomo o parola del Re faceva temere della di lui salute. Allorchè giunse in Roma da Torino ebbe bensì a dolersi di un gran freddo sofferto lungo il viaggio, per modo che non gli era riuscito di toglierselo d'addosso; ma il giorno dopo e i susseguenti si mostrò come per lo innanzi in ottimo stato di salute; attese colla solita alacrità e cura agli affari di Stato, trattenendosi lungamente coi Ministri e cogli altri Personaggi della Corte. Il dì di sabato accusò improvvisamente un generale malessere; il dottore Saglione venuto a visitarlo consigliò S. M. a mettersi a letto, e intanto fu chiamato da Torino il dottore commendatore Bruno. Questi trovò il Re colto dalla febbre con una certa gravità di sintomi, ma non ancora allarmanti: fu pure chiamato il dottore commendatore Baccelli.

Le fasi della malattia son note pei bollettini ufficiali pubblicati nel suo precipitoso corso. I medici misuravano il processo del male dalle ore due della domenica, per cui s'attendevano una crisi buona o triste nel giorno di mercoledì.

Intanto il Re vedeva continuamente i RR. Principi e i Ministri, e mostravasi assolutamente calmo.

La mattina del mercoledì apparvero i segni che fecero dubitare d'una prossima luttuosa catastrofe. Il dottore Bruno

credette opportuno di interrogare l'Augusto Infermo se volesse ricevere i Sacramenti.

Il Re con perfetta serenità di spirito acconsentì. Introdotto presso S. M. Monsignor Anzino, cappellano della R. Corte, il Re fece ad esso la propria confessione; dopo la quale si dispose a ricevere il Supremo Viatico, che gli fu somministrato stando il Re a sedere sul letto, ed alla presenza dei RR. Principi, dei Ministri e dei funzionari di Corte, inginocchiati intorno.

Compiuta la sacra funzione e ricevuta anche l'estrema Unzione, il Re trattenne presso di sè, intanto che i Ministri e gli altri Personaggi si raccoglievano in uno dei lati della Camera, i RR. Principi di Piemonte, ai quali parlò per alcuni istanti a voce bassa.

Il Re, malgrado le sofferenze fisiche, conservava inalterata la sua calma che manifestavasi anche in una meravigliosa serenità del volto.

Ritiratisi coi Reali Principi tutti gli astanti dalla stanza rimase solo col Re il dott. Bruno, che poco dopo, presso alle ore 2 e mezzo, fece chiamar tutti, annunziando esser giunta l'ora estrema per S. M.

Fu un momento di immenso strazio per tutti. Il Re, fatto un leggiero moto delle labbra, esalava la grande anima allo scoccare delle ore due e mezzo, nell'atto di persona che s'addorma! La vita era spenta, la salma inerte, e il volto e i lineamenti del Sovrano conservavano ancora quell'aspetto di perfetta calma che non l'abbandonò mai un istante.

La coscienza e l'intima soddisfazione dei doveri di Sovrano, di Soldato, di Italiano da Lui largamente adempiuti si traducevano sul suo volto anche dopo la morte. E forse nel momento supremo irradiò sul suo aspetto il pensiero della grande e imperitura eredità di gloria e d'amore che gli sopravviverà nel cuore del popolo italiano!

Son pervenuti al Ministero degli Affari Esteri telegrammi di condoglianza e devozione:

Dall'Ambasciata di S. M. a Londra.
Dalla Legazione e Consolato di S. M. a Madrid.
Dall'Ambasciata di S. M. a Vienna.
Dalla Legazione di S. M. all'Aja.
Dalla Legazione di S. M. a Bruxelles.
Dall'Ambasciata di S. M. a Parigi.
Dal Consolato di S. M. a Lugano.
Dalla Legazione di S. M. a Berna.
Dal Consolato Generale di S. M. e colonia italiana a Nizza.
Dall'Ambasciata e Consolato di S. M. a Pietroburgo.
Dal Consolato di S. M. e colonia italiana a Costantinopoli.
Dalla Legazione di S. M. a Lisbona.
Dalla Legazione di S. M. a Costantinopoli.
Dal Console Generale di S. M. a Liverpool.
Dal Consolato di S. M. a Parigi.
Dalla Legazione di S. M. a Monaco.
Dal Consolato di S. M. a Budapest.

S. A. R. l'Arciduca Ranieri mandò il suo Gran Mastro all'Ambasciata di S. M. a Vienna, per pregarla di far pervenire a S. M. il Re l'espressione della parte la più sentita che prende alla sventura da cui è colpito il Re e la Famiglia Reale.

Il signor Waddington, Ministro degli Affari Esteri di Francia, ha espresso all'Incaricato d'Affari di S. M. a Parigi il suo vivo rincrescimento e i sentimenti di dolore della Francia.

S. A. il Principe Milano di Serbia ha telegrafato da Alexinax all'Agente di S. M. a Belgrado per pregarlo di deporre rispettosamente ai piedi di S. M. il Re Umberto, e d'essere presso il Governo italiano l'interprete dei sentimenti dolorosi da cui è animato.

L'Incaricato d'Affari di Grecia ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri un telegramma, direttogli dal signor Tricupis Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, per annunziargli che il Re ed il paese si associano al profondo dolore del popolo italiano, e per invitarlo a far conoscere al Governo italiano l'espressione di questi sentimenti della Nazione ellenica.

S. M. l'Imperatore di Russia, alla notizia della morte del Re, ha immediatamente ordinato un lutto di 24 giorni, ed ha incaricato il Principe di Gortschakoff d'esprimere all'Ambasciatore di S. M. a Pietroburgo il suo dispiacere.

Al doloroso annunzio della inaspettata morte di S. M. Vittorio Emanuele II l'intera Magistratura del Regno fu vivamente commossa. Fin da ieri sera dai primi presidenti e dai procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello, e dai presidenti e procuratori Regi dei tribunali, in nome degli interi Collegi, e da moltissimi altri magistrati e funzionari dell'Ordine giudiziario sono arrivati ed arrivano tuttora al Ministro Guardasigilli numerosi telegrammi esprimenti il profondo loro rammarico e la viva loro partecipazione al lutto nazionale, e pregando il Ministro di rassegnare le loro condoglianze alla Reale Famiglia. L'espressione di tali sentimenti è accompagnata dalle proteste d'inalterabile fedeltà ed illimitata devozione all'Augusto Successore S. M. Umberto I.

Molti Collegi si sono riuniti straordinariamente in assemblea generale per deliberare, ed hanno trasmesso in nome collettivo degli indirizzi.

Eguali manifestazioni sono ancora state fatte con telegrammi da molti Consigli dell'Ordine degli avvocati, Consigli di disciplina dei procuratori e Consigli notarili.

Telegrammi di condoglianza giunti al Ministero della Real Casa per la morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II:

9 *gennaio* 1878.

Circolo Alpino di Asiago;
Municipio di Vergato;
Direttore ed impiegati della R. Casa di Milano;
Associazione Costituzionale di Rimini;
Commissario Regio di Chioggia;
Durio comm., Epigrafista di S. M., di Torino;
Circolo Operai di Catania;
R. Accademia Nascenti di Livorno;
Accademia filodrammatica italiana di Genova;
Circolo Cittadini di Catania;
Sottoprefetto e popolazione di Acqui;
Sindaco e popolazione d'Andorno;
R. Accademia Raffaello di Urbino;
Italiani residenti a Londra.

10 *gennaio*.

Studenti liceali di Alessandria;
Studenti dell'Università di Siena;
Collegio provinciale ingegneri di Siena;
Circolo di Viterbo;
R. Ginnasio e Liceo di Viterbo;
Studenti Università di Parma;
Studenti Liceo di Parma;
Pio Istituto Loretano di Loreto;
Giunta Municipale e popolazione di Solanto;
Istituto Tecnico di Messina;
Comune di Valdobbiadene;
Italiani del Circolo Artistico di Bruxelles;
Soci Circolo Gabinetto di Lettura di Messina;
Giunta di Tavernola Reno;
Popolazione di Empoli;
Popolazione di Sacile;
Sindaco e Giunta di Foggia;
Console di Spagna a Torino;
Viceconsole di Spagna a Torino;
R. Procuratore, Collegio e funzionari dipendenti di Monteleone;
Direttore R. Casa ed impiegati di Torino;
Reduci Patrie Battaglie di Lucca;
Capitolo Palatino di Acquaviva;
Direttore R. Casa di Palermo;
Capitaneria di porto di Livorno;
Scuola provinciale d'arti e mestieri di Foligno;
Circolo filologico di Livorno;
Sindaco e popolazione di Soresina;
Sindaco e popolazione di Caccamo;
Preside, professori del Liceo Monti di Cesena;
Giunta e cittadinanza di Velletri;
Impiegati e alunni del Collegio Vittorio Emanuele di Arezzo;
Collegio degli avvocati e procuratori di Livorno;
Società professionale di belle arti di Viterbo;
Camera di commercio e commercianti di Foligno;
Società operaia di Magliano Sabino;
Associazione degl'insegnanti di Viterbo;
Municipio e cittadinanza di Magliano Sabino;
Società operaia di Viterbo.

Fino a ieri dalle Rappresentanze dei comuni, delle provincie, dalle Autorità governative e Società operaie pervennero al R. Governo ed alla R. Casa numerosi telegrammi chiedenti notizie della malattia di S. M. ed esprimenti i voti vivissimi delle popolazioni.

Per lo infausto avvenimento che ha troncate le speranze di tutti, ci limitiamo a fare di quegli indirizzi questa sommaria menzione.

Pubblichiamo, secondo che lo spazio ci consente, un primo elenco dei telegrammi di condoglianza per la morte del Re Vittorio Emanuele, e di omaggio a S. M. il Re Umberto, pervenuti al Ministero dell'Interno:

Dai prefetti di Milano, di Bologna, di Venezia, di Padova, di Mantova, di Catanzaro, di Ravenna, di Alessandria, di Firenze, di Genova, di Napoli, di Piacenza, di Siracusa, di Treviso, di Pavia, di Livorno, di Verona, di Pesaro, di Udine, di Caltanissetta, di Cosenza, di Massa, di Belluno, di Cagliari, di Siena, di Caserta, di Parma, di Genova, di Lecce, di Grosseto, di Bari, di Teramo, di Messina, di Lucca, di Aquila, di Arezzo, di Foggia, di Vicenza, di Catania, di Pisa, di Mantova, di Trapani, di Catanzaro, di Ascoli-Piceno, di Lucca, di Campobasso, di Torino, di Cuneo, di Forlì, di Genova, di Ancona e di Bari.

Dai sottoprefetti di Velletri, di Rocca S. Casciano, di Terranova di Sicilia, di S. Bartolomeo, di Spoleto, di Castroreale, d'Imola, di Lanusei, di Camerino, di Altamura, di Alghero, di Matera, di Termini, di Monteleone, di Castellammare di Stabia, di Mistretta, di Cotrone, di Pallanza, di Comacchio, di Rimini, di Gallarate, di Viterbo, di Abbiategrasso, di San Vito, di Pistoia, di Adria, d'Isernia, di Sala, di Fermo, di Varallo, di Mortara, di Portoferraio, di Sora, di Clusone, di Castrovillari, di Penne e di Bivona.

Dai municipi di Torino, di Bologna, di Napoli, di Catanzaro, di Alessandria, di Canale (Alba), di Spoleto, di Delia, di Cento, di Pavia, di Este, di Vescovano, di Castellammare di Stabia, di Vittorio, di Sermide, di Poggiorusco, di Foggia, di Magione, di Perugia, di Teramo, di Crema, di Modignano, di Santa Fiora, di Bagno di Romagna, di Uzzano, di Viareggio, di San Lazzaro Alberoni, di Lugo, di Castellammare del Golfo, di Mortara, di Chienti, di Piadena, di Pescia, di Frascati, di Pontremoli, di Fermo, di Castroreale, di Loreto (Marche), di Sacile, di Galeata, di Girgenti, di Noventa Vicentina, di Valguarnera, di Tolmezzo, di Padova, di Gemona, di Magnano del Cardinale, di Messina e di Vicenza.

Il presidente del Consiglio provinciale di Brescia;
Il presidente del Consiglio provinciale di Perugia;
Il presidente del Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale di Teramo;

La Società operaia di Frascati;
L'Associazione progressista di Vicenza;
Gli alunni del Ginnasio di Mantova;
Il Circolo Tusculano di Frascati;
L'Associazione costituzionale di Padova;
Il Comitato progressista di Perugia;
La Società del gabinetto di lettura di Fucecchio;
La Società operaia di Foggia;
La Società operaia di Piazza;
La Società operaia di Velletri;
La Società operaia di Mistretta.
La Direzione del giornale *La Nuova Lucania* di Potenza;
La Chiesa Evangelica di Lucca;
Giuseppe Annunziata Coseritto, di Poggio Marino;
L'on. deputato Luigi Griffini di Crema;
Il Circolo degli operai di Catania;
La Società del Casino Garibaldi di Valguarnera;
La Rappresentanza commerciale di Arezzo;
La Società operaia di Conegliano Veneto;
Il Circolo dei cittadini di Catania;
La Società Lazzaro Papi di Lucca;
L'Arciconfraternita della Misericordia di Fucecchio;
L'Associazione costituzionale di Perugia;
La Giunta di vigilanza dell'insegnamento industriale e professionale di Savona;
L'on. senatore Rossi, di Catanzaro;
L'Istituto stenografico toscano di Firenze;
La Società promotrice dell'industria nazionale di Torino;
L'Associazione progressista milanese;
La Società dei reduci ed il Circolo progressista di Conegliano;
La Presidenza dell'Associazione progressista di Piacenza;
La Società democratica di Bobbio;
L'Associazione progressista di Bologna;
L'Associazione generale operaia di Vigevano;
La Presidenza dell'Associazione progressista di Siena;
L'Associazione progressista di Foggia;
L'Accademia dei Fecondi Ravvivati di Fucecchio;
Il Corpo musicale di Fucecchio;
La Società operaia di Montepulciano;
La Camera di commercio ed arti di Siena;
La Società dei negozianti di Ferrara;
L'Associazione toscana dei veterani del 1848-49 di Firenze;
L'on. deputato Correale, da Napoli;
Gli intendenti di finanza di Piacenza, di Mantova e di Cagliari;
Il ricevitore principale della dogana di Treviso.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di economia politica, vacante nella R. Università di Pisa.*

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di economia politica, vacante nella R. Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 del mese di gennaio 1878.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una breve narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in cinque esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 27 novembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale, vacante nella R. Università di Genova.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale, vacante nella R. Università di Genova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 del mese di gennaio 1878.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 26 novembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra d'idraulica e costruzioni idrauliche, vacante nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra d'idraulica e costruzioni idrauliche, vacante nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione il giorno 1° febbraio 1878.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, novembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

L'Amministrazione delle Poste inglesi fa noto che, in seguito alla soppressione del servizio fra Queenstown ed Halifax, le valigie per la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswich, le Isole Principe Edoardo, Terranuova e Bermude saranno quindi innanzi spedite alla loro destinazione per mezzo dei piroscafi Canadesi che salpano da Londonderry per Portland ogni venerdì sera.

Per conseguenza l'impostazione in Italia delle corrispondenze per i paesi sunnominati dovrà effettuarsi presso questo uficio succursale alla stazione nel modo seguente:

per la *Nuova Scozia*, il *Nuovo Brunswich* e l'*Isola Principe Edoardo* alle 2 pom. d'ogni martedì:

per l'*Isola di Terranuova* alle 2 pom. di *martedì* 22 *gennaio* e successivamente *ogni due martedì* da questa data:

per le *Isole Bermude* alle 2 pom. *del martedì* 5 *febbraio* e successivamente *ogni quattro martedì* da questa data.

Nelle provincie del Regno l'impostazione delle corrispondenze per le suddette destinazioni dovrà esser fatta in tempo utile per proseguire da Torino verso Modane alle 9 ant. del *mercoledì* susseguente i giorni rispettivamente sopraindicati.

Rammentasi inoltre che alle corrispondenze di cui è caso resta sempre aperta anche la via degli *Stati Uniti dell'America del Nord*, nel qual caso dovranno portare sull'indirizzo la relativa indicazione.

Roma, 10 gennaio 1878.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 100, cioè nº 318069 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al nº 135129 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 125, al nome di Vetrano Filomena, Gaetano, Giovanna e Ferdinando fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Rosa Cillo loro madre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vetrano Filomena, Gaetano, Maria Giovanna e Ferdinando fu Francesco, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 27 dicembre 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In conformità al disposto dell'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stati dichiarati smarriti i certificati di affrancazioni infra designati, saranno rilasciati altri corrispondenti titoli, ove non sieno state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente:

1º Certificato n. 5895, per l'annualità di lire tre e centesimi novanta, iscritta sui registri della cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano a favore della Chiesa arcipretale della Pieve di S. Daniele in Povegliano, provincia di Treviso, per affrancazione di un canone livellario dovuto da De Stefani Giuseppina e Antonietta, e De Stefani Maria nata Caruso;

2º Certificato n. 8270, per l'annualità di lire 3 e centesimi settanta, iscritta sui registri di questa Cassa centrale a favore dei PP. Camaldolesi di S. Romualdo di Roma, in compimento di affrancazione di un canone dovuto da Gargiullo Giovanni.

Firenze, 4 gennaio 1878.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

REGIA UNIVERSITÀ DI PARMA

AVVISO DI CONCORSO *al posto di 1º assistente alla Scuola di anatomia patologica.*

È aperto un concorso per esame al posto di 1º assistente alla Scuola di anatomia patologica.

Il 1º assistente, dovendo coadiuvare e all'occorrenza surrogare il professore negli esercizi pratici di anatomia macroscopica e microscopica patologica, così l'esame si comporrà delle due seguenti prove:

1º giorno — prova macroscopica. — Il candidato eseguirà una necroscopia, dettandone le alterazioni morbose riscontrate, e nella parte conclusiva le porrà in rapporto colle notizie cliniche che allora gli saranno notificate. Dopo di ciò farà quelle osservazioni microscopiche che sull'istante si ponno compiere; e praticherà quelle operazioni preliminari che giudicherà utili pel successivo esame microscopico che verrà fatto nel 2º giorno. — In questo secondo esame dovrà, a scelta della Commissione, istituire esami di confronto micro e macroscopici su pezzi tolti dal Museo e Laboratorio patologico in attinenza del caso che gli toccava in sorte; fornire spiegazioni, schiarimenti a sostegno della sua tesi, e sostenerne la discussione cogli altri concorrenti.

L'eletto rimarrà in posto per un biennio, ma può essere riconfermato. Esso fruirà di uno stipendio e gratificazioni pel complessivo di lire annue duemila.

Gli aspiranti dovranno dirigere la domanda a questa Università, corredata del diploma di libero esercizio in medicina, non più tardi del prossimo 20 febbraio, in cui si dichiarerà chiuso il concorso, e presentarsi all'esame il 1º di marzo.

Parma, 3 gennaio 1878.

Il Direttore della Scuola di Anatomia patologica
G. INZANI.

Visto: *Il Rettore* C. CUGINI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 165 della legge 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Udita la Deputazione provinciale,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato straordinariamente sabato 12 corrente a mezzogiorno per comunicazioni della Presidenza.

La prosecuzione della Sessione convocata col decreto 6 dicembre p. p., e già differita al giorno 14 corrente, è protratta al giorno 21 alle ore 8 pomeridiane.

Roma, 10 gennaio 1878.

Il Prefetto: BELLA CARACCIOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Journal de St-Pétersbourg* constata il significato pacifico e conciliante della risposta che il gabinetto di Pietroburgo ha dato all'interpellanza del governo britannico.

" La Russia, prosegue il giornale di Pietroburgo, non poteva, nell'interesse stesso della pace, far altro che respingere qualsiasi intervento e rispondere alla domanda della Sublime Porta, venuta per la via di Londra, dichiarando che la pace doveva discutersi fra i belligeranti. Sarebbe ozioso ripetere le ragioni che raccomandano questa via come la sola opportuna e che abbia probabilità di riescire. Se noi avessimo bisogno di un'altra dimostrazione la troveremmo precisamente nel linguaggio di quei giornali che salutano con gioia ciò che essi avevano considerato come un *intervento* dell'Inghilterra. Così il *Pester Lloyd* dichiarava in un suo ultimo numero che il governo inglese non si impegna certamente nell'interesse della Turchia, sibbene in quello dell'Inghilterra, e che in conseguenza non si presenta di faccia alla Russia in qualità di intermediario neutrale, ma come parte che intende far valere i suoi diritti.

" È bensì vero che l'opinione pubblica in Inghilterra non ha giudicato in questo senso il passo che ha fatto il gabinetto di Londra, e non passa giorno senza che ci giungano notizie di manifestazioni organizzate precisamente per impedire che la nazione britannica venga implicata nella lotta attuale. Ma, come abbiamo fatto osservare ripetute volte, le trattative per la pace si risentirebbero certamente di qualsiasi ingerenza, non fosse altro, per l'erronea interpretazione che a questa si darebbe a Costantinopoli.

" Per quel che riguarda gli interessi inglesi, ci sarà lecito di pensare che le Camere di commercio ed i numerosi comuni del Regno Unito i quali protestano contro ogni velleità bellicosa, debbano averne una nozione più giusta del giornale ungherese citato più sopra. Per parte nostra ci sovviene che lord Derby ha indicato due punti che toccano in particolar modo la politica inglese. Uno concerne il libero passaggio attraverso il Canale di Suez, e si sa che non vi è quistione di metterlo in pericolo nelle trattative di pace. L'altro si riferisce all'occupazione anche temporanea di Costantinopoli. Senza ripetere ciò che è stato detto a sazietà sugli impegni a cui si è vincolata la Russia per il caso in cui questa occupazione le fosse imposta dal corso degli avvenimenti militari, ci sembra *a priori* che non sarebbe compresa nelle stipulazioni della pace, e che in conseguenza qualunque cosa valesse a ritardare i negoziati e ad avvicinare le truppe russe alla capitale della Turchia, avrebbe per risultato di affrettare questa eventualità che si vuole evitare a Londra.

" Vi sono forse altri *interessi inglesi* che potessero essere messi in quistioni con una pace che non toccherebbe nè il Canale di Suez, nè il possesso di Costantinopoli? Se sì, ci faranno un grande servizio indicandoceli. Quanto a noi è vero che udiamo spesso invocare questi *interessi inglesi*, ma non ne conosciamo la definizione. Quello che si può ammettere si è che se esistono realmente, non devono avere l'importanza dei due punti indicati, e sui quali lord Derby insistè particolarmente fino dal principio della guerra, e che in conseguenza una spiegazione franca e leale in proposito fra i governi ha tutte le probabilità di condurre ad un accordo, senza che per questo avesse ad essere turbato il corso delle trattative nel caso che queste fossero realmente iniziate. „

Commentando un articolo dello *Standard* di Londra lo stesso *Journal de Saint-Pétersbourg*, in un numero posteriore, dice che dal desiderio della Russia di potere, dopo aver sopportati sacrifici indicibili, discutere da sola coll'altra parte belligerante le condizioni della pace e dal suo rifiuto di lasciar protrarre all'infinito tale discussione mediante ingerenze che non possono che accrescere ancor più l'ostinazione del nemico, non si deve argomentare che la Russia voglia negare alle potenze il diritto di manifestare il loro parere sulle condizioni pattuite tra i belligeranti. Ma quanto è certo, aggiunge il giornale russo, che tale diritto sarà a tempo debito rispettato, altrettanto importa di non lasciar sorgere pretensioni che possano illudere tanto il vinto sulla sua reale situazione, quanto l'opinione pubblica sui rapporti esistenti tra le potenze: gli organi pubblici non dovrebbero dimenticarlo.

Il *Times* ha da Costantinopoli, 7 gennaio, che il governo turco è deciso di subordinare la propria politica a quella dell'Inghilterra. Tra i deputati ottomani regnano in generale disposizioni pacifiche, solo si vorrebbe che la Russia facesse delle proposte accettabili. Le eventuali condizioni di pace non furono ancora discusse ufficialmente; credesi però che la Turchia non respingerebbe la pretesa della cessione di Batum, della libera navigazione dei Dardanelli, della applicazione delle deliberazioni della conferenza di Costantinopoli relative alle provincie slave, della indipendenza della Serbia e della Rumenia e della rettifica delle frontiere del Montenegro.

Lo stesso *Times* annunzia che puossi riguardare come del tutto fallito il tentativo di sottoporre i cristiani al servizio militare.

Sabato scorso, a Bradfort, parlando ai suoi elettori, il signor Forster approvò la convocaziane del Parlamento a motivo delle informazioni che se ne potranno avere col mezzo di interpellanze.

Ragionando poi del discorso di lord Carnarvon egli dichiarò opportuno e rassicurante il linguaggio tenuto dallo onorevole lord. Aggiunse che la recente pratica fatta dal governo gli sembrava corretta e lodevole. Il discorso di lord Carnarvon non permette di supporre che la risposta della Russia sia stata ingiuriosa.

Alludendo alle male intelligenze che si affermano esistere tra i ministri, il signor Forster disse: " Non credo a tutte le voci che si sono poste in giro riguardo al gabinetto; ma è singolare che tutti questi rumori emanino da coloro che preconizzano la politica bellicosa, anzichè da quelli che preconizzano la politica della pace. Un fatto certo è che il paese ed il partito liberale approvano la linea di condotta adottata da lord Derby e da lord Carnarvon. Se veramente esiste una divergenza di opinioni fra il primo ministro e i lordi Derby e Carnarvon, lord Beaconsfield faccia appello alla nazione. „

Il signor Forster aggiunse di non credere alla diceria se-

condo cui l'Inghilterra avrebbe dichiarato alla Turchia, e probabilmente anche alla Russia, che egli non era d'accordo nel pensare che il governo del Sultano debba trattare direttamente con quello dello Czar, per la ragione che ciò sarebbe perniciosissimo alla Turchia. Inoltre il signor Forster disse di non credere che il governo della regina abbia notificata la sua intenzione di prender parte alla guerra.

Considerando questa questione dal punto inglese, il signor Forster giunse alla conclusione: che l'Inghilterra non ha alcuna ragione di partecipare alla guerra; che non vi è probabilità nè motivo perchè essa entri in azione; che non esiste alcun pericolo di vedere Costantinopoli cadere in mano dei russi; che d'altronde l'Europa vi si opporrebbe; che, per ultimo, la questione dei Dardanelli deve essere regolarizzata sopra una base equa, di comune accordo, e con garanzie sufficienti.

Il *Journal des Débats* tratteggia come segue la situazione militare in Oriente.

Erasi preveduto che i russi girando il 31 dicembre la posizione militare di Kamarli avrebbero costretti i turchi ad abbandonare Sofia. Ciò si è infatti avverato.

Appena le truppe del generale Gourko ebbero occupato Taschkessen sulla strada da Orkaniè a Sofia, i turchi si ritirarono da Arab-Konak e dal Basso-Komarzy che i russi occuparono subito. Le perdite nella sola giornata del 31 dicembre si elevarono a 700 uomini fra morti e feriti.

Da due giorni gli abitanti di Sofia avevano già ricevuto l'ordine di sgombrare la città, e la linea ferrata di Romelia non accettava più nè viaggiatori nè mercanzie per Filippopoli e Tatar-Bazardjik, il che dimostra che a Costantinopoli si aspettava di veder passati i Balkani. I serbi del resto erano in vista di Zaribrod che occuparono il 1° gennaio e minacciavano Sofia dal lato dell'Est, mentre il generale Daudeville marciava sopra Slatitza.

Chakir pascià e Baker pascià, le truppe dei quali difendevano Kamarli, pervennero tuttavia dopo un vivissimo combattimento a traversare il 1° gennaio le linee russe ed a ritirarsi sopra Slatitza perdendo 600 uomini. Nello stesso tempo il distaccamento che difendeva le gole di Tchurjak si ritirava sopra Sofia. Le strade si erano fatte buone a motivo del gelo.

Il 2 gennaio i russi che avevano cominciato ad inseguire il nemico dalle loro nuove posizioni, hanno incontrato a Bugarow un corpo turco che si provò a sbarrare loro il passo. Il distaccamento del generale Weliaminoff si trovò circondato da tre parti e non ha potuto districarsi e respingere l'attacco che al prezzo di sanguinosi sagrifizi.

Simultaneamente il generale Daudeville girava il monte Barbagora con 15° di freddo e una tormenta di neve che gli produssero la morte di molti soldati e la malattia di moltissimi.

Il 3 gennaio Sofia e la pianura che la circonda, e gli sbocchi che vi mettono capo erano quasi compiutamente sguerniti di truppe turche. Quindi le truppe del generale Gourko poterono, senza difficoltà, occupare l'antica metropoli.

In seguito di tali avvenimenti Suleyman pascià fu sostituito nel comando generale da Reuf pascià. Il 6 gennaio i russi passarono i Balkani dalle gole di Schipka, abbandonate dai turchi in causa del freddo terribile che vi dominava.

Il re Luigi di Portogallo ha aperto in persona il 2 corrente le Camere. Nel suo discorso, dopo avere salutati i pari ed i deputati, il re annunziò che il suo governo si trova in ottime relazioni con tutte le potenze, e disse "che la lotta impegnata fra due grandi nazioni, e che giova sperare vicina al suo termine, non può, fortunatamente, compromettere gli interessi portoghesi, nè turbare la pace durevole di cui il Portogallo gode." Parlò della visita dell'imperatore del Brasile; della quiete del regno e del pubblico benessere crescente; della regolarità delle ultime elezioni comunali.

Aggiunse che lo stato delle finanze continuò a formare la preoccupazione principale del governo, e che per procedere all'estinzione del debito galleggiante venne realizzata una gran parte del prestito contratto a questo scopo. La parte che ancora non ne venne emessa lo sarà tostochè si presentino condizioni vantaggiose pel Tesoro. La situazione economica del paese, alquanto turbata dalla crisi del 1876, si migliora poco a poco.

Trattò delle novità e dei miglioramenti amministrativi; della trasformazione del lavoro servile in lavoro libero nelle colonie; dello sviluppo delle opere pubbliche; del nuovo censimento della popolazione, ed accennò ai principali progetti di legge che saranno sottoposti alle deliberazioni del Parlamento.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 9. — Il Principe Amedeo è partito stamane per Roma. Il Principe di Carignano partirà probabilmente questa sera.

Madrid, 9. — Per assistere al matrimonio del re Alfonso, l'Inghilterra invia come ambasciatore straordinario lord Roselin, personaggio addetto alla Corte; la Francia ha designato il duca Audiffret Pasquier; l'imperatore d'Austria manda uno dei suoi aiutanti di campo, e la Svezia ha nominato per questa missione il suo ministro plenipotenziario in Italia. Si aspettano altri inviati del Portogallo, del Belgio e di altre potenze.

Il re è arrivato a Madrid, proveniente da Siviglia, e, avendo avuto notizia della malattia di S. M. il Re Vittorio Emanuele, si è fatto premura di telegrafare al suo rappresentante in Italia per ricevere sempre notizie della preziosa salute dell'augusto ammalato, e per esprimere a S. A. R. il Principe di Piemonte il vivo interesse che prende per il pronto ristabilimento di S. M.

Anche il ministro degli affari esteri si è recato dal conte Greppi per associarsi vivamente a questi sentimenti.

Il duca di Montpensier, dopo il matrimonio del re, partirà per l'Italia colla sua famiglia, dovendo essere in Roma alla metà di febbraio. Anche questi principi hanno telegrafato con vivo interesse per avere notizie della salute del Re.

Costantinopoli, 8. — I giornali confermano che la Porta domandò l'armistizio, il quale è deciso in massima. Il ministro della guerra si prepara a partire per i negoziati relativi.

Brindisi, 7. — È giunto dall'Egitto il celebre viaggiatore Stanley e ripartirà domani per Roma.

Londra, 9. — Si ha da Costantinopoli:

« I ministri adottarono oggi le condizioni dell'armistizio e le presentarono alla ratifica del Sultano. La Porta intavolò trattative dirette colla Russia, dietro consiglio di lord Derby. L'armistizio ha un carattere puramente militare. »

Pietroburgo, 9. — Il *Golos* ha un dispaccio di Vienna, il quale dice:

« Le relazioni della Russia coll'Inghilterra sono migliori, e vi ha fondata speranza di un prossimo accordo. La Porta avrebbe deciso di incaricare Reouf pascià, Mehemed pascià e Server pascià ad incominciare le trattative. »

Montevideo, 7. — Il postale *France*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia, è arrivato, dopo 22 giorni di viaggio. A bordo tutto bene.

San Vincenzo, 7. — È partito il postale *Savoie*, della Società generale francese, diretto per Marsiglia e l'Italia. A bordo tutto bene.

Roma, 10. — Da moltissime città e paesi giungono telegrammi innumerevoli al governo per attestare il profondo dolore cagionato dall'annunzio della morte del Re Vittorio Emanuele II.

Venezia, 9. — Vi è una costernazione generale per la morte di S. M. il Re. Appena giunse la triste notizia si chiusero tutti i negozi.

Milano, 9. — L'annunzio funebre divulgossi come un lampo. I teatri ed i negozi si chiusero. Mestizia universale. La Giunta convocò per domani il Consiglio, espresse all'aiutante di S. A. il Principe Umberto le sue condoglianze e divulgò il dolente proclama.

Palermo, 9. — L'infausta notizia della morte di S. M. il Re produsse un profondo rammarico nella popolazione. I teatri si sono chiusi.

Verona, 9. — Appena si è conosciuta la notizia della morte di S. M. il Re, tutti i negozi si sono chiusi. Regna una grande emozione nella popolazione.

Parigi, 9. — In seguito alla morte del Re d'Italia, il ricevimento all'Eliseo, che doveva aver luogo domani, fu contromandato.

Parigi, 9. — Il *Siècle*, parlando della morte del Re Vittorio Emanuele, dice: « Noi ci associamo con tutto il cuore al lutto della sua famiglia e del suo popolo, questa grande nazione che veramente gli apparteneva, perchè il suo coraggio ed il suo genio l'avevano creata. Diremo domani come egli abbia saputo aggruppare intorno a sè le più belle intelligenze d'Italia, e disarmare gli avversari più risoluti della monarchia. » Il *Siècle* ricorda che Vittorio Emanuele nel 1870 fu il solo che volle, benchè non abbia potuto, venire in soccorso della Francia, ed esprime il convincimento che, vivente Vittorio Emanuele, un conflitto tra la Francia e l'Italia non sarebbe stato mai possibile.

Il *Siècle* soggiunge che l'Italia e la pace europea hanno fatto una grande perdita in un momento in cui la quistione d'Oriente può trasformarsi in quistione continentale, e in cui la eventuale morte del Papa può mettere in lotta le passioni religiose cogli interessi nazionali. Il *Siècle* termina dicendo: « Noi dobbiamo deplorare la morte di un Sovrano liberale ed illuminato, la cui azione previdente fu esercita a profitto della pace europea e degli interessi civili; l'Europa liberale, particolarmente la Francia, deplorano questa morte. »

Il *Journal des Débats* dice che, dinanzi a questa morte che colpisce l'Italia ed anche la Francia nella persona di un Sovrano che fu il suo cavalleresco alleato, noi crediamo conveniente di raccoglierci e rimettiamo a domani le riflessioni che richiede questo triste e grande avvenimento.

Madrid, 9. — I deputati ministeriali decisero di rieleggere l'antico ufficio presidenziale.

Colonia, 9. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli:

« Mehemed Alì fu munito di pieni poteri per la conclusione dell'armistizio, se crede che il prolungamento della resistenza sia impossibile. Egli è partito oggi per l'esercito della Rumelia. »

Parigi, 10. — Il *Réveil*, parlando della morte del Re Vittorio Emanuele, dice che pochi Sovrani hanno più contribuito a rialzare il loro paese.

Il *Petit Parisien* dice che, in mezzo alle più gravi circostanze e alle complicazioni più delicate, il Re Vittorio Emanuele seppe sempre agire con prudenza per gli interessi e la gloria del suo paese.

La *République française* dice che l'Italia deve molto al suo Re e che la Francia ha fatto una grande perdita. Questo giornale fa un confronto fra Vittorio Emanuele e Leopoldo del Belgio, e dice che tutta l'Europa dimostrerà la sua tristezza ed il suo rammarico, ma che solo la Francia avrà parlato con tutta la lealtà della sua anima nell'effusione sincera e profonda del suo dolore.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — Non appena, ieri, si diffuse per la città — e fu istantaneo — la voce che era morto il Re, il primo sentimento che si manifestò nella popolazione fu quello di un altissimo stupore. A tutti pareva non vera, non credibile la tristissima notizia. Quasi in un lampo si chiusero tutti i negozi, non eccettuati nemmeno i pubblici caffè, e si spiegarono dai balconi e dalle finestre le bandiere abbrunate.

Una folla compatta e sempre rinnovantesi, si volse al Quirinale, e si assiepò sulla piazza, ansiosa di raccogliere notizie, di udir parlare del Re. Chiusi i teatri, cessò ogni pubblico spettacolo.

Anche nei più lontani e riposti quartieri della città l'infausto annunzio fu accolto col dolore di una grande sciagura nazionale.

Oggi pure i negozi si mantengono chiusi, e la città ha un aspetto di mestizia e squallore che stringe il cuore. In questa spontanea dimostrazione Roma ha mostrato quanto grande fosse l'affetto e la devozione verso il glorioso Re che l'ha fatta libera e capitale della Nazione!

L'onorevole ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente proclama:

S. P. Q. R.

Romani!

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha cessato di vivere, ma l'opera sua è immortale ed il suo nome glorioso e quello dell'Italia sono inseparabili.

Esso ci ha lasciato un sacro deposito da mantenere: le nostre libere istituzioni, l'indipendenza e l'unità della patria, per cui morì il Magnanimo Suo Padre e per cui egli visse per lasciarle compiute all'Augusto Suo Figlio.

Il dolore nostro risiede nel nostro cuore e nella profonda riconoscenza che vivrà finchè noi vivremo e che trasmetteremo inalterata ai nostri figli.

Romani!

Possa il nostro patriottismo temperare il dolore dell'Augusto Erede di Savoia, nelle cui mani tranquilla l'Italia vede affidati i suoi destini.

Dal Campidoglio, 9 gennaio 1877.

Il ff. di Sindaco: EMANUELE RUSPOLI.

Notizie della China. — All'*Osservatore Triestino* del 4 corrente scrivono:

La prima ferrovia costruita nella China sembra non corrispondere alle speranze che si avevano il 20 di ottobre, giorno in cui spirava la concessione della compagnia inglese; il governo chinese versò l'ultima rata della somma, colla quale aveva acquistato la ferrovia e gli venne consegnato tutto il materiale dell'impresa, ma il primo passo del governo fu quello di chiudere la ferrovia. Non si conoscevano ancora le ulteriori intenzioni del governo, ma si riteneva in generale che tutto il materiale ferroviario sarà trasportato sull'isola Formosa. In tal caso si potrebbe supporre che il governo non intenda tollerare delle strade ferrate sulla terra-

ferma dell'impero, per tema che i forastieri possano trarne vantaggio quando che sia.

Scrivono da Formosa che il telegrafo fra Tainsanfu e Takon fu compito il 12 ottobre, e che l'esercizio della linea ha luogo nell'ordine il più perfetto. I telegrafisti chinesi sono in caso di spedire anche dispacci in lingua inglese e francese. — La carestia in una parte dell'impero sembra volersi estendere sempre più. Essa si fa sentire pure nella provincia di Scianghai e nelle parti ad essa confinanti. Anche nei dintorni della capitale la raccolta fu molto scarsa e se non vi regna assolutamente la carestia poco vi manca. Nella città stessa il prezzo alto dell'argento contribuisce alla miseria delle classi operaie. Queste percepiscono presentemente il 50 per cento di meno, mentre il prezzo dei viveri ascende al doppio di quanto si pagava tre anni or sono.

Il governo ha assegnato 400,000 tael per soccorrere le regioni colpite dalla carestia, ma la somma è troppo scarsa per la miseria che vi domina. In conseguenza di queste circostanze la sicurezza pubblica nella città e nei contorni lascia molto a desiderare.

La compagnia di navigazione a vapore dei negozianti chinesi ha tenuto il suo congresso generale ed ha pubblicato in pari tempo il suo rapporto per l'anno terminato col 12 agosto. Essa paga un dividendo del 10 per 0[0, però senza avere registrato alcuna somma per il deprezzamento della sua flotta e del materiale.

Da un rapporto della Camera di commercio di Saigun si rileva che la quantità del riso esportato da questo porto durante i tre mesi terminati col 31 settembre ammontava a 1,095,311 picul. Di questa quantità 270,542 picul furono esportati con 28 bastimenti a vela, 4480 picul coi vapori delle Messaggerie marittime ed il rimanente di 779,286 picul con 47 vapori di altre nazioni. In questo numero di navigli, troviamo: 5 bastimenti e 21 vapori inglesi; 2 bastimenti e 2 vapori tedeschi; 1 bastimento americano; 1 bastimento e 1 vapore danese.

In quanto al commercio ed alla navigazione nei porti della China abbiamo le seguenti notizie. A Hongkong nella quindicina precedente la domanda per l'Europa era animata e di noli più fermi; per le coste all'incontro il mercato era languente. Furono noleggiati 26 bastimenti a vela e 4 vapori per diversi porti dell'Europa, dell'America, dell'Australia, ecc. Fra i bastimenti a vela 10 erano inglesi, 7 tedeschi, 6 francesi e 2 americani; fra i vapori 2 erano inglesi, 1 spagnuolo e 1 tedesco. Erano disponibili in porto 29 bastimenti con 20,926 tonnellate. Tra noleggiati e disponibili trovavansi in porto 27 vapori, cioè: 21 inglesi, 2 tedeschi, 3 spagnuoli, 1 danese, inoltre 78 bastimenti a vela: cioè 32 inglesi, 10 tedeschi, 15 americani, 5 francesi, 2 olandesi, 1 norvegese, 1 portoghese, 1 spagnuolo, 9 siamesi. Questi ultimi però erano comandati in maggior parte da capitani forestieri, tedeschi, francesi, ecc.

Da Canton abbiamo che il mercato della seta nella stessa quindicina era abbastanza animato.

Il deposito era stimato a circa 2000 balle di varie qualità. Sino al 6 di novembre furono esportate per l'Europa: 4363 balle per Londra; 3632 balle per il continente. I noli segnavano: per Londra, per vapori ls. 3, per bastimenti a vela ls. 2 per tonn. di 40 e rispettivamente 50 piedi cubi. — Per Nuova York: per vapori ls. 4 12, per bastimenti a vela ls. 1 11 a ls. 1 16.

A Scianghai il mercato della seta era tranquillo ed i prezzi in ribasso. Erano giunte considerevoli partite dall'interno. I depositi non venduti ammontavano a 22,000 balle. — Il vapore postale inglese *Hizam* aveva imbarcato 750 balle. Furono vendute in questa stagione sino al 31 ottobre 18,500 balle contro 55,650 nell'anno passato. — Trovavansi in porto a quella data 23 vapori fra i quali 8 chinesi e 1 giapponese; inoltre 28 bastimenti a vela e fra questi 2 siamesi. Si noleggiarono in quella quindicina: 8 bastimenti per diversi porti della China e per Nagasaki.

La popolazione della provincia di Kars. — L'*Italia Militare* del 10 corrente scrive:

Il comandante in capo della circoscrizione militare del Caucaso, con ordine del 13 novembre 1877 avendo prescritto di riunire i *sandsgiaki* Kars e Cialdir per formarne la provincia di Kars, riassumiamo dal nº 278 dell'*Invalido russo* i dati qui appresso riflettenti quella parte dell'Asia Minore che trovasi attualmente occupata dalle truppe russe.

I due anzidetti *sandsgiaki* appartengono al *vilayet* di Erzerum, il quale è diviso nei seguenti *sandsgiaki* colla rispettiva popolazione di sesso maschile:

	Sandsgiaki	*Cristiani*	*Maomettani*	*Totale*
1.	Erzerum	36,647	110,176	146,823
2.	Cialdir	1,942	41,645	43,587
3.	Kars	5,014	30,871	35,885
4.	Bajazed	4,108	33,860	37,968
5.	Wan	72,785	103,083	175,868
6.	Musch	48,952	50,201	99,153
7.	Ersindsgian	13,594	57,866	71,460
	Totale	183,042	427,702	610,744

Alla popolazione cristiana appartengono: armeni, 157,583; nestoriani, 22,605; greci, 2854. La popolazione maomettana appartiene alle seguenti stirpe: kurdi, 207,949; turchi, 189,950; kisilbasci, 25,098; tartari, 2000; e cerkessi, 2705.

La popolazione di due sessi si stima: cristiani 366,084 e maomettani 855,404, in tutto 1,221,488 ab tanti.

Per cui la popolazione della provincia di Kars di nuova creazione sarebbe di circa 80,000 abitanti di sesso maschile, che secondo il computo approssimativo darebbero circa 160,000 abitant: di due sessi.

Viaggio archeologico. — L'*Accademy* ci annunzia che il reverendo W. Holland, conosciuto per i suoi numerosi lavori sulla penisola del Sinai, sta preparando una spedizione che partirà fra breve per la regione montagnosa dell'Alta Arabia, alla quale gli arabi danno il nome di Tôr.

Gli esploratori seguiranno la via percorsa dagli israeliti da Janis fino al lago Serboman, contrada assolutamente sterile, ovo non si trova nessun essere vivente, ad eccezione delle galline del deserto, le quaglie della Bibbia, che spiegando il volo quando il viaggiatore si avvicina loro, sono le sole che turbino il silenzio di quelle solitudini.

Quindi gli esploratori visiteranno il versante occidentale dell'altipiano di Djebel el Tih fino a Suez; poi il Sarbat el Khadin, così ricco in iscrizioni geroglifiche; il Wadi-Maghara, di dove gli antichi egizi estraevano il rame; poi le catene di montagne comprese fra il Djebel Odgmeh e l'Akaba, e finalmente l'Aïn el Gadi.

Nuova galleria etnografica. — Fra una quindicina di giorni, scrive il *Moniteur Universel* del 7 corrente, il Museo di artiglieria aprirà al pubblico una nuova galleria che comprende, in numero di *settanta*, i principali tipi dei guerrieri dell'America, dell'Asia, delle coste d'Affrica e di diverse isole dell'Oceania. Quelle statue, che sono di grandezza naturale e di gesso dipinto con una grande abilità, furono quasi tutte eseguite nel laboratorio del Museo sui modelli che arricchiscono la galleria antropologica del Museo stesso; le armi, i costumi, gli ornamenti e gli altri oggetti che portano indicheranno ad un tempo all'attento visitatore gli usi, le abitudini ed i modi di combattere dei popoli che le statue rappresentano.

Per un Museo etnografico, questo delle statue è un ottimo metodo di classificazione, e questo lavoro, che non fu peranco tentato fuori di Francia, potrà pure, grazie alla sua esattezza, riuscire utile all'insegnamento.

Dopo che il Museo di artiglieria trovò, trasferendosi nel Palazzo degli Invalidi, un locale più degno delle sue ammirabili collezioni, va ogni dì crescendo d'importanza. Il suo infaticabile conservatore, il colonnello Le Clerc, sta ora preparando una serie di statue che dovranno rappresentare con la massima precisione ed esattezza i guerrieri della Grecia, di Roma e della Gallia, e che saranno poi seguiti dalle statue rappresentanti i combattenti francesi e stranieri.

L'avvisatore telegrafico. — Il *Journal des Débats* del 8 annunzia che nei vari uffici di polizia a Parigi s'incominciò ad applicare l'avvisatore telegrafico esperimentato di recente, e che si comporrà:

1° Di linee telegrafiche a corrente continua, che percorrono un certo numero di strade;

2° Di apparecchi racchiusi in vetrine, messi in comunicazione con dei fili telegrafici e situati in varie località pubbliche.

Gli annunzi d'incendio si trasmetteranno istantaneamente a tutti gli uffici di polizia, alle caserme dei zappatori-pompieri, alla prefettura di polizia ed alla direzione delle acque.

Alla destra dell'apparecchio trovasi un piccolo vetro, che deve essere rotto perchè si possa tirare il cordone che fa agire il meccanismo destinato a trasmettere contemporaneamente il segnale in tutte le località. Questo segnale si inscrive sugli apparecchi telegrafici delle varie località, e sarà ripetuto parecchie volte.

A sinistra dell'apparecchio, un galvanometro, situato nel segnale di allarme, mediante le sue oscillazioni, indica l'arrivo dei soccorsi.

Decessi. — Al *Giornale di Sicilia* dell'8 telegrafano da Noto, che in quella città cessò di vivere Marianna Coffa-Caruso, gentile ed illustre poetessa siciliana.

— In età di 69 anni è morto il prof. Alceo Feliciani, nestore della chirurgia romana.

— Sabato scorso, scrive la *Lombardia* del 9, a Piacenza, sua città natale, è morto l'illustre letterato Luciano Scarabelli, exdeputato, autore di una *Storia di Piacenza*, di molti pregevoli scritti di filologia, di estetica e di economia, e che collaborò attivamente a completare il *Vocabolario Universale della lingua italiana*, già edito dal Tramater.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE PIETRE PREZIOSE

Continuazione e fine — Vedi il numero di ieri

II.

Il signor Babinet divide le pietre preziose in tre classi.

La prima non comprende che una sola pietra, il diamante, composto di carbonio puro.

La seconda, tutte le pietre che hanno per base l'allumina.

La terza, tutte le pietre che hanno per base la silice.

La lista delle pietre che hanno per base l'allumina è di gran lunga assai più variata e numerosa che non si supponga, poichè comprende pietre di aspetto e di colore diverso, come ad esempio lo zafiro, tre varietà di rubini, il topazio, lo smeraldo, il berillo (varietà di acqua marina), il cimofane e la turchinetta.

L'allumina è la base dell'argilla gialla e rossa che trovasi in abbondanza dovunque; la sola differenza che i chimici constatino fra l'argilla comune e lo zafiro o lo smeraldo, si è che questa ultima gemma racchiude delle traccie di ossido di ferro, a cui deve il suo colore brillante.

I cultori della mineralogia hanno dato il nome di *corindone* a tutti i minerali composti di allumina, senza porre mente al colore. Il corindone incolore è tanto brillante che lo si prende talvolta per un diamante, ma è facile distinguerlo dalla sua refrazione doppia e dal suo lieve peso specifico.

Spesso trovansi dei corindoni di un gran valore, e dei rubini perfetti valgono talvolta più dei diamanti.

Fra le pietre preziose colorate, il rubino occupa il primo posto tanto per la sua bellezza quanto per l'elevato suo prezzo. Il rubino è rosso, del rosso dello spettro solare; eppoi viene lo zafiro, che è la più dura di tutte le pietre preziose, all'infuori del diamante.

I diamanti, dai più piccoli ai più grossi, al pari dell'oro e dell'argento, valgono tanto di più quanto più pesano. Invece i rubini e le altre pietre di colore non hanno nessun valore quando sono piccole; ma, quando si trova in vendita un rubino perfetto del peso di 5 carati, vale il doppio di un bel diamante dello stesso peso; e, se pesa 10 carati, varrà tre volte il valore di un diamante dello stesso peso, vale a dire dai 300 ai 400 dollari, ossia dai 1,500 ai 2,000 franchi il carato.

Il carbonchio degli antichi non era altro che il rubino dei moderni. Al carbonchio furono attribuite le proprietà più meravigliose e fantastiche. Il carbonchio serviva di lume a certi grandi serpenti o draghi a cui la vecchiaia aveva indebolita la vista. Essi portavano sempre quella pietra sorprendente in bocca, e la deponevano soltanto per bere o per mangiare. Secondo S. Epifanio, non solamente il carbonchio brilla nella oscurità, ma il suo splendore è tale, che le vesti non valgono ad impedire che i suoi raggi siano veduti.

Le pietre formate interamente o quasi esclusivamente di silice sono assai più numerose che non quelle formate di allumina. Il quarzo, trasparente ed incolore, è il più bel campione di silice pura che si conosca, e quantunque, secondo il suo colore, abbia una infinità di nomi diversi, non perciò cambia di natura, come non la cambiano diversi tagli della stessa stoffa di seta tinti di varii colori.

Generalmente parlando, i cristalli non hanno mai delle gran dimensioni. Confrontati con la maggior parte dei minerali, i cristalli alti due pollici sono quasi giganteschi, e rarissimi sono quelli alti quattro pollici.

Dal Madagascar furono però portati in Europa alcuni campioni di cristallo di rocca lunghi più di 12 pollici, e che, nonostante la loro grandezza, erano ammirabilmente puri e trasparenti. Quei pezzi di cristallo di rocca furono tagliati per gli obbiettivi di alcuni cannocchiali astronomici. Anche nelle Alpi si trovarono dei magnifici cristalli. Uno di quei cristalli alpini presi dai francesi fu trasportato trionfalmente a Parigi nel 1797.

Al Museo di storia naturale di Parigi v'ha un magnifico pezzo di cristallo di rocca, lungo tre piedi da ogni lato e che pesa quasi 800 libbre. Alla Esposizione universale del 1867, nelle sezioni del Giappone e del Brasile, si poterono ammirare dei cristalli magnifici, fra i quali ve n'era uno proveniente dal Brasile, che pesava 212 libbre, che era alto due piedi e mezzo, e che aveva il diametro di un piede.

Un notevole fenomeno che presentano i cristalli di quarzo sono quelle goccie di acqua che vi si riscontrano talvolta. Sir David Brewster afferma che quel fluido non è acqua, ma sib-

bene una specie d'olio, una parte del quale si volatizza a 27 gradi.

Per se stesso, il quarzo non ha nessun valore, ma se ne fanno dei vasi, delle coppe ed altri oggetti artistici che acquistano un gran prezzo.

Gli Ateniesi facevano dei bellissimi lavori in cristallo di rocca, ed i romani apprezzavano molto i vasi fatti di questa materia. Nerone possedeva due bellissimi vasi di cristallo di rocca che fece a pezzi quando apprese la insurrezione che doveva provocare la sua caduta. Uno di quei vasi era stimato 380 lire sterline, pari a 9,600 franchi. Gli eleganti di Roma antica usavano servirsi di palle di cristallo di rocca per tenere fresche le mani, ed attribuivano a quelle palle alcune proprietà misteriose.

Nel Medio Evo, i veneziani fabbricarono molti oggetti in cristallo di rocca, e Milano divenne celebre per le sue statuette, i suoi vasi, i candelabri ed i suoi lampadari di cristallo. Ma l'amore del guadagno uccise l'amore dell'arte. I cristalli tagliati furono venduti a peso, e quindi il lavoro artistico fu trascurato. Nella cattedrale di Milano si vede il sarcofago che racchiude le ossa di S. Carlo Borromeo, il quale è formato di lastre di cristallo di rocca, larghe da sei ad otto pollici quadrati, che sono incastrate nell'argento. Quel sarcofago fu un dono di Filippo IV, il quale impiegò otto anni nel riunire i pezzi di cristallo occorrenti ad un tale lavoro.

Allorchè i cristalli di quarzo si trovano combinati con qualche materia colorante, in commercio costituiscono delle specie distinte, e prendono denominazioni differenti. Combinato con il ferro e l'allumina, il quarzo diviene giallo e prende il nome di topazio di Boemia. Se al ferro ed all'allumina vi si aggiunge una sostanza bituminosa, il cristallo diviene più o meno scuro e si chiama topazio bruciato. Combinato con una piccola quantità di ossido di manganese, prende un bel colore violetta, e nomasi ametiste occidentale. Colorato in turchino dal ferro e dall'allumina, diventa lo zafiro d'acqua. Colorato in rosa dal ferro e dal manganese, è il rubino del Brasile. Combinato con una forte proporzione di ossido di ferro, diventa bruno-rossastro e costituisce il giacinto di Compostella.

Però, di tutte le varietà che andammo fin quì enumerando, due sole hanno un valore reale, e sono l'ametiste e lo zafiro d'acqua.

Le ametiste che si trovano in commercio vengono quasi tutte dal Brasile, ove se ne trovano di quelle di una grossezza considerevole. Anni sono, dal Brasile fu spedito a Calcutta un pezzo di ametiste che pesava 98 libbre inglesi.

Alcune ametiste del Brasile hanno due colori, ed il conte di Bournon ne aveva nella sua collezione una che era metà violetta e metà gialla.

Gli antichi credevano che, quando si beveva in una coppa di ametiste, il vino non potesse ubbriacare. È perciò che sulle antiche coppe di ametiste si trovano molto spesso scolpiti gli attributi di Bacco.

Sotto il nome generico di pietre preziose false si comprende tre qualità di pietre, vale a dire: 1ª le pietre assai dure per resistere alla lima; 2ª le composizioni artificiali della natura del vetro; 3ª le pietre dette pietre false raddoppiate.

È importante il prendere ad esame questa questione, perchè generalmente si crede che le pietre false siano pietre a base vitrea, e sono perciò poco dure. Spesso, quando si afferma che un rubino od un topazio non sono veri, ci si sente a rispondere:

" Ma prendete questa lima, procurate di limare queste pietre e non vi riuscirete. " — Ciò è vero, ma non prova che le pietre in discorso siano delle vere pietre preziose, perchè la lima non può limare nessun pezzo di quarzo.

D'altra parte, come già abbiamo detto, i quarzi ialini sono molto abbondanti, ed è facile il procurarsi a prezzi modicissimi delle pietre che possono resistere alla lima, e che hanno tutta la serie dei colori che si ricercano e si ammirano nelle vere pietre preziose.

Le varietà dello zafiro e del topazio incolore, che per la durezza, la densità e la refrazione differiscono poco dal diamante, sono spesso tagliate in rosette di Olanda ed in brillanti e vendute per diamanti. Se il topazio incolore si vende molto più caro che non il topazio colorato, è appunto perchè, dopo averlo tagliato, i lapidarii sperano di venderlo per diamante.

Il raddoppiamento delle pietre preziose si eseguisce in mille modi, ma il più usuale è il seguente: prima si taglia un pezzo di *strass* dandogli la forma della pietra preziosa che si vuole imitare; poi si porta via la parte superiore che si rimpiazza con una pietra dura che completa esattamente la pietra di *strass*, e finalmente s'incastra la pietra raddoppiata in una montatura disposta in modo che nasconda affatto la linea di congiunzione delle due pietre.

Le pietre false raddoppiate sono di due generi. In ambedue i casi, la parte inferiore è di *strass*; ma, nel primo caso, la parte superiore è una vera pietra dura, e quasi sempre un pezzo di quarzo di nessun valore.

Gerolamo Cardano descrisse questo processo, e ci tramandò pure il nome dell'inventore che operava nel secolo decimoquinto.

Una frode biasimevolissima ed assai difficile a scoprirsi fu messa in opera dallo Zocolino. Questo abilissimo fabbricante di gemme soleva prendere una lastra sottile di una vera pietra preziosa, di rubino o di smeraldo, avendo cura di sciegliere dei pezzi poco colorati e da poco prezzo; poi vi applicava sotto un pezzo di cristallo abbastanza grosso, e riuniva i due pezzi mediante una colla trasparente nella quale incorporava un colore che armonizzasse con la pietra che voleva imitare.

Egli dissimulava quindi la linea di congiunzione dei due pezzi mediante la montatura, e, per evitare qualunque sospetto, incassava quelle pietre raddoppiate nell'oro, lo che non potevasi fare che per le vere pietre preziose. Così facendo, quell'abile artefice ingannava tutti ed anche i lapidarii; ma, finalmente la frode fu scoperta, Zocolino dovette fuggire, e, siccome era un falsario impenitente, di lì a pochi anni si pose a coniare monete false e si fece condannare a morte.

Se si esaminano con attenzione gli oggetti adorni di pietre preziose che furono eseguiti nel Medio Evo, è agevole il convincersi che il processo descritto da Cardano era messo in opera di frequente, e che Zocolino ebbe molti imitatori.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 gennaio 1878 (ore 15 40).

Venti fra mezzogiorno e maestrale assai freschi e mare agitato in diversi punti del Mediterraneo. Scirocco forte a Civitavecchia e a Camerino. Mare grosso nel golfo dell'Asinara e a Porto Empedocle. Ponente forte presso il Gargano. Mare agitato all'imboccatura del canale d'Otranto. Cielo in generale nuvoloso; coperto a Genova, nella Liguria orientale, a Portotorres e a Brindisi; burrascoso con pioggia a Firenze e a Civitavecchia. Nebbia da Venezia alle bocche del Po. Barometro sceso ancora da 4 a 9 mm. Venezia, Genova 745 mm., Cagliari, Sicilia 756 mm. Nevica a Pietroburgo, a Praga e a Vienna. Cielo coperto in quasi tutta l'Austria. Soffia forte lo scirocco e il mare è grosso a Lesina. Nel periodo decorso piogge, tranne sul basso Adriatico, a Taranto e al nord della Sicilia. Pioggie abbondanti alla Palmaria e a Firenze. Ieri mattina neve a Moncalieri. Stanotte forti colpi di libeccio a Civitavecchia. Una depressione barometrica (748 mill.), si estende dalla Liguria all'Istria. I venti accennano a girare successivamente a maestrale e a tramontana aumentando anche di forza e agitando assai i nostri mari. Qualche indizio di tempo migliore in alcune delle stazioni occidentali.

R. ISTITUTO

DI STUDI SUPERIORI, PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE

Essendo rimasto vacante l'ufficio di aiuto dissettore, o secondo dissettore, alla cattedra di anatomia patologica nella sezione di medicina e chirurgia dell'Istituto suddetto, è dovendosi provvedere al nuovo titolare a forma di quanto dispone il decreto 14 marzo 1860, in coerenza delle deliberazioni prese dal Consiglio direttivo, è aperto il relativo concorso.

Tale ufficio, che sarà conferito per esame di concorso, è biennale ed è retribuito con l'annuo stipendio di lire 1200. Potrà però aver luogo la conferma di biennio in biennio.

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono le seguenti:

a) Nazionalità italiana;

b) Avere il diploma di libero esercizio in medicina e chirurgia conseguito in una delle Università del Regno, o nell'Istituto di Firenze.

L'esame di concorso avrà luogo nella seconda metà del mese di aprile 1878, e consisterà:

1° Nell'eseguire, nello spazio di otto ore, una completa necroscopia compilandone il processo verbale particolareggiato, nel quale, oltre all'essere descritta la sede, la estensione e la natura delle alterazioni ritrovate, si dovrà poi indicare il nesso genetico di quelle, e la causa prossima della morte.

2° A schiarire e dimostrare la natura delle alterazioni trovate, il candidato dovrà anche eseguire quei preparati microscopici richiesti dal caso, e che si possono fare sui tessuti e sugli umori freschi.

3° Nel giorno successivo il candidato darà lettura in pubblico davanti la Commissione esaminatrice del verbale compilato, e su di questo dovrà sostenere la discussione con gli altri concorrenti, se ve ne saranno, in caso diverso con i componenti la Commissione esaminatrice. I preparati morbosi macroscopici e microscopici saranno conservati perchè possano servire di corredo al processo verbale e alla discussione che avrà luogo sul medesimo.

I concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria dell'Istituto di studi superiori (in via Ricasoli, n. 50) non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 15 aprile 1878 la loro domanda, redatta in carta da bollo da centesimi 50, diretta al sopraintendente e corredata dai documenti sopra enumerati, non che di quei titoli e lavori scientifici che crederanno opportuno di aggiungervi per sottoporli al giudizio della Commissione esaminatrice.

Il giorno e l'ora in cui avrà luogo l'esame saranno notificati con speciale ed apposito avviso a tutti i concorrenti.

Firenze, lì 17 dicembre 1877.

Visto — *Il Sopraintendente* UBALDINO PERUZZI. *Il Presidente della Sezione* P. CIPRIANI.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 gennaio 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,0	752,9	752,7	753,1
Termomet. esterno (centigrado)	6,3	11,3	10,3	8,5
Umidità relativa...	88	63	62	60
Umidità assoluta...	6,29	6,26	5,84	4,97
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SE. 3	O. SO. 27	SO. 15	O. SO. 29
Stato del cielo.......	3. cirri cumuli	6. cumuli	10. coperto	5. cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 11,3 C. = 9,0 R. | Minimo = 5,8 C. = 4,6 R.

Pioggia in 24 ore mill. 3,5. — Grandine alle ore 6 pom.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA (N° 73)

per la vendita dei beni demaniali già ademprivili, autorizzata colla legge 29 giugno 1873, num. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 gennaio 1878, in una delle sale della Prefettura di Cagliari, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infrascritti.

CONDIZIONI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso per tutti i lotti saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel foglio della Prefettura saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii dei lotti che raggiungono le lire ottomila.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza in Cagliari, piazza Palazzo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
62	58	Comune di San Vito — Provenienza dallo scorporo dei terreni ex ademprivili. — Parte del lotto B, terreni a pascolo cespugliato e ghiandifero, un appezzamento nelle regioni Su Murtaxiu, Monti solu, Bacco canna Frau, Baccu de monti lora, ed altre, inscritto in catasto al n° di mappa 5999, frazione Q, del reddito netto di lire 622 68	244 45 »	»	10891 78	1089 17	Una somma uguale al 6 per cento sul prezzo di aggiudicazione.	100 »	30 giugno 1877 Avviso numero 66
63	60	Comune di San Vito — Provenienza come sopra — Parte del lotto B, terreni ex ademprivili a pascolo cespugliato e nudo, ghiandifero, un appezzamento nelle regioni Baccu su Scaffu, Fundu iscarteddus, Baccu Battassanu, Mindari, Is seddas de Palla, ed altre, n° di mappa 6060 parte, reddito 9924 52	1984 90 45	»	75836 19	7583 61		200 »	

27 Cagliari, 12 dicembre 1877.

L' Intendente: SAMPIETRO.

CARTIERA D'ARSIERO IN VENEZIA

A termini dell'articolo 17 dello statuto sociale, il Consiglio d'amministrazione della Cartiera d'Arsiero in Venezia, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 27 gennaio corrente, ad un'ora pomeridiana, nella propria sede, San Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio.

2° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla situazione della Società e sulle pratiche fatte, in obbedienza all'ordine del giorno votato dalla precedente assemblea generale, per costituire il capitale circolante.

3° Determinazione del capitale della Società e modificazione dell'art. 8° dello statuto sociale.

4° Modificazioni degli articoli 29, 30, 34, 35, 36, 39, 40.

5° Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione di acconsentire alla legale iscrizione d'ipoteche a carico della Società.

6° Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione di sospendere i lavori negli stabilimenti sociali.

7° Nomina dei consiglieri d'amministrazione e dei revisori dei conti.

Il deposito delle azioni deve esser fatto non più tardi del giorno 17 corrente, a scelta degli azionisti, a

Venezia, presso la sede della Società.
Vicenza, presso la Banca Popolare.
Arsiero, presso l'amministrazione industriale della Cartiera.
Milano, presso il barone Eugenio Cantoni, via Brera, 12.

Avvertenze. — Ogni 10 azioni danno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di venti voti. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti, compresi quelli che gli appartenessero in proprio (art. 15).

Per l'ammissione alle adunanze le azioni, o relativi certificati, devono essere in regola riguardo al pagamento delle rate scadute.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'assemblea da altri azionisti.

116

P. N. 295.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA.

Essendosi ieri verificata la deserzione dell'incanto per l'appalto della fornitura della paglia necessaria ai pubblici dormitoi, alle caserme in caso di passaggi di truppe, per servizi di pubblica sicurezza e per altre occorrenze, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 21 gennaio 1878 nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio e sotto la presidenza del ff. di sindaco, o di chi per esso, si esperimenterà di nuovo la gara dell'asta per l'appalto anzidetto, osservate le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà tenuta col metodo dell'accensione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti, a forma dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. La durata del contratto sarà di anni 5 salvo la rescissione a forma del capitolato.

3. La quantità di paglia che il fornitore, salvo i casi di straordinarie ordinazioni, dovrà provvedere normalmente durante l'anno si calcola approssimativamente a 1000 quintali e la gara sarà aperta sulla somma di lire 2 50 per ogni quintale.

4. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, nonchè la fede criminale di recente data; aver depositato nella Cassa comunale la somma di lire 300 a garanzia del contratto e lire 250 per le spese inerenti che unite a quelle dell'asta saranno a tutto carico del deliberatario definitivo.

5. Al mezzodì del giorno 7 febbraio prossimo futuro dovranno essere presentate all'on. ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo ridotto nella provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

Il capitolato è visibile a tutti nella segreteria comunale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, li 5 gennaio 1878.

110 IL REGGENTE LA SEGRETERIA GENERALE.

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE dell'11 al 20 del mese di Dicembre 1877

Mod. B

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 79,034,889 02
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 43,428,356 39		
	id. — id. maggiore di 3 mesi	» 554,025 39		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 288,006 13	»	» 64,739,103 91
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 20,468,716 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
Anticipazioni				» 30,379,849 64
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 23,752,688 89	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	» 23,763,650 20
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 10,961 31	
Crediti				» 21,271,725 84
Sofferenze				» 5,637,816 42
Depositi				» 9,761,951 64
Partite varie				» 15,523,632 06
	Totale			L. 250,112,618 13
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,619,181 31
	Totale generale			L. 253,731,799 44

PASSIVO.

Capitale	L. 39,012,190 92
Massa di rispetto	» 1,552,514 44
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 110,853,635 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 60,818,344 58
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 11,215,517 96
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,761,951 64
Partite varie	» 14,506,729 63
Totale	L. 247,720,884 67
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,010,914 77
Totale generale	L. 253,731,799 44

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 20,133,573 60
Bronzo	» 5,932 42
Biglietti consorziali	» 55,142,322 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 3,753,061 »
Totale	L. 79,034,889 02

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Sulle anticipazioni di titoli o valori	»	5
Sulle anticipazioni di sete	»	»
Sulle anticipazioni di altri generi	»	4, 6
Sui conti correnti passivi	»	2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	404,583	L. 20,229,150 »
da L. 100	411,625	» 41,162,500 »
da L. 500	66,832	» 33,416,000 »
da L. 1000	14,330	» 14,330,000 »
	Totale	L. 109,137,650 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent. 0,50	N. 350,455	L. 175,227 50
Lira 1	» »	» »
» 2	» 802	» 1,604 »
» 5	» 90,881	» 454,405 »
» 10	» 16,435	» 164,350 »
» 20	» 27,183	» 543,660 »
» 250	» 1,469	» 367,250 »
	Fedi a Cassiere A/F	» 9,489 »
	Totale	L. 110,853,635 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 110,853,635 50 è di uno a 2 27

Il rapporto fra la riserva L. 75,231,828 02 { la circolazione L. 110,853,635 50, e gli altri debiti a vista » 60,818,344 58 } L. 171,671,980 08 è di uno a 2 28

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 46,977,064 83.

Visto: Il Direttore Generale Reggente
SACCHI.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

76

Citazione per pubblici proclami.

Si notifica che nel giudizio promosso nanti l'ill.mo tribunale civile di Genova in via ordinaria dal signor Filippo Tubino, residente a Masone, contro Giovanni Battista Parodi, già appaltatore della strada Nazionale da Voltri a Ovada, ed in oggi, stante il di lui decesso, contro i di lui figli ed eredi Giuseppe ed Anna Parodi, residenti a Rossiglione, e Giovanna Parodi, di domicilio, residenza e dimora ignoti nello Stato, e contro tutti i creditori del detto ora fu Giovanni Battista Parodi, stati citati per pubblici proclami a seguito del decreto di autorizzazione del detto tribunale civile di Genova in data 22 settembre 1866, in persona dei seguenti individui, cioè:

1. Parodi Gio. Battista - 2. Anselmo Domenico - 3. Pastorino Gio. Battista - 4. Macciò Nicolò - 5. Isetta Giuseppe - 6. Macciò Gerolamo - 7. Pastorino Giacomo - 8. Picardo Pietro - 9. Pastorino Pasquale - 10. Olivieri Giovanni - 11. Ferrari Pietro - 12. Puppo Francesco - 13. Macciò Giovanni - 14. Piana Giuseppe - 15. Pastorino Giovanni - 16. Pisano Pietro - 17. Olivieri Gio. Battista - 18. Macciò Biagio - 19. Parodi Tommaso - 20. e figli Giuseppe ed Antonio - 21. Olivieri Andrea - 22. Macciò Gio. Battista - 23. Macciò Gio. Battista - 24. Olivieri Giulio - 25. Ponte Giuseppe - 26. Bonelli Filomena - 27. Olivieri Giacomo - 28. Cerruti Giuseppe - 29. Ponte Luigi - 30. Ponte Caterina - 31. Puppo Francesco - 32. Puppo Giovanni - 33. Macciò Maria - 34. Ravera Bernardo - 35. Ravera Paolo - 36. Picardo Santo - 37. Pastorino Pasquale - 38. Pastorino Biagio - 39. Pirlo Giuseppe - 40. Pirlo Pietro - 41 Leoncini Matteo - 42. Olivieri Carlo - 43. Rossi Marco Antonio - 44. Pizzorni Michele - 45. Tubino Filippo - 46. Pastorino Matteo - 47. Macciò Gio. Batt. - 48. Carlini Pietro - 49. Olivieri Santo - 50. Olivieri Giacomo - 51. Ferrari Rosa - 52. Cerruti Mattia - 53. Ferrari Gio. Battista - 54. Ferrari Pietro - 55. Pisano Francesco - 56. Carlini Pellegra - 57. Olivieri Maria - 58. Olivieri Giuseppe - 59. Pastorino Maria - 60. Pastorino Maria Santo - 61. Ottonello Domenico - 62. Bonelli Antonio - 63. Ottonello Pietro fu Nicolò - 64. Ottonello Pietro di Giacomo - 65. Pastorino Tommaso e Agostino padre - 66. Pastorino Agostino e Giuseppe padre e figlio - 67. Carlini Carlo Matteo - 68. Ottonello Tommaso - 69. Peloso Giuseppe di Gio. Maria - 70. Peloso Gio. Maria padre del Giuseppe - 71. Macciò Gio. Battista - 72. Pirlo Giuseppe Pietro - 73. Pastorino Matteo - 74. Barigione Luigi - 75. Parodi Andrea - 76. Parodi Andrea - 77. Minetto Carlo - 78. Daschiera Gio. Battista - 79. Olivieri Carlo - 80. Leoncini Giulio - 81. Esattore dei Regi tributi - 82. Pastorino Giacomo - 83. Pastorino Costantino - 84. Ferrari Giovanni - 85. Pastorino Agostino fu Pietro - 86. Ravera Domenico Maria - 87. Macciò Maria - 88. Ottonello Nicoletta - 89. Luigino Pietro - 90. Pastorino Pietro - 91. Pastorino Rocco - 92. Macciò Maria - 93. Benedetti Rosa - 94. Ottonello Maddalena - 95. Pastorino Maddalena - 96. Pastorino Pietro di G. B. - 97. Minetto Giuseppe - 98. Leoncini Matteo - 99. Timassi Domenico ed Antonio padre e figlio - 100. Nozzardi Agostino, tutti domiciliati e residenti a Campofreddo.

Che sotto la data del 17 marzo 1874 venne dal prefato tribunale civile e correzionale di Genova pronunciata nel giudizio come sopra promosso sentenza per forma della quale il detto tribunale,

" Sentito il Pubblico Ministero;

" Previa dichiara della contumacia degli eredi di Giovanni Battista Parodi e dei suoi creditori non comparsi;

" Reietta ogni maggiore e contraria instanza delle parti,

" Dichiara competere al Filippo Tubino il diritto ad essere collocato sulla somma a distribuirsi, e per privilegio

al 2° grado, dopo le Finanze nazionali, pel suo credito di lire 1036 80 e relativi interessi.

" Doversi collocare al 3° grado il Gerolamo Macciò, il Nicolò Macciò ed il Giovanni Pastorino per le somme rispettivamente domandate.

" Al 4° grado e per concorso sul residuo, a distribuirsi, tanto il Filippo Tubino, quanto il Tommaso Pizzorno, e l'Antonio Timosci, per i crediti dalli stessi proposti in capitale e suoi accessori, salvo liquidazione occorrendo per ciò che riguarda gli interessi e le spese domandate.

" Dichiara a carico della massa a distribuirsi le spese del giudizio. "

Genova, 17 marzo 1874.

Firmati: Speroni vicepresidente — Guasconi giudice — Invrea giudice — Narizzano vicecancelliere.

Registrata al volume 74, n. 2235, con lire 18, copia Panizzardi.

Tanto si deduce per gli effetti che di legge e per notificazione a tutti i creditori stati citati per proclami pubblici, a mente del detto articolo 146 del Codice di procedura civile, e non comparsi nel giudizio.

Genova, 3 gennaio 1878.

Per copia conforme,

117 M. Piombino caus. capo.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con decreto 12 dicembre 1877 dichiarò spettare per un quinto ciascuno alle sorelle Gusmani Giuseppina, Carolina, Rosa ed Adele, e per l'altro quinto alli minori Sacchi Maria, Ernesta, Giovannina, Giovanni e Luigia figli della defunta Gusmani Marianna, residenti a Mortara, quali esclusivi eredi della fu Gratognini Maria rispettiva madre ed ava la proprietà del certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 491337, di lire 100, intestato a favore Gusmani Maria nata Gratognini fu Pasquale sotto la data Torino 8 giugno 1865 col n. 4179 registro di posizione.

Ed autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato sopra descritto per quattro quinti, ossia per lire ottanta di rendita in cedole al portatore a favore delle sorelle Gusmani sopra nominate e per un quinto, ossia per lire venti in un certificato intestato ai minori Sacchi Maria, Ernesta, Giovannina, Giovanni e Luigia di Giuseppe.

Vigevano, 22 dicembre 1877.

44 Natale proc.

ATTO DI NOTIFICA.

Alla richiesta della Banca Nazionale, sede di Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina, n 42-A, e per essa dall'illustrissimo signor cav. Giacomo Galleano Rosciano, rappresentata dall'avvocato Carlo Mari procuratore,

Io sottoscritto usciere addetto alla seconda pretura di Roma ho notificato per affissione ed inserzione a forma di legge al signor Giuseppe Novelli il protesto elevato dal notaro Serafini sul biglietto all'ordine di lire 575, creato il 27 settembre 1877, con scadenza 27 dicembre successivo, accettato all'ordine del Novelli da Giovanni Sabatini con avallo di Francesco Montecchi; dal Novelli ceduto a Benedetto Icardi, e da questo alla richiedente, e protestato per mancanza di pagamento il 23 dicembre 1877. Ed ho citato in pari tempo Giuseppe Novelli a comparire avanti il 2° pretore, come giudice di commercio, in via del Lavatore, num. 38, alla udienza del giorno 29 (ventinove) corrente mese, ore 12 meridiane, per sentirsi condannare solidalmente ai signori Sabatini e Montecchi al pagamento dell'importare del detto biglietto all'ordine, delle spese del protesto ed interessi commerciali a forma di legge. Con sentenza provvisoriamente eseguibile e condanna solidale alle spese.

Roma, 8 gennaio 1878.

L'usciere del 2° mandamento

138 Tommaso Berti.

CONSORZIO IDRAULICO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA

Avviso d'Appalto.

In conformità della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e sulla base del capitolato speciale stato approvato dalla R. prefettura, il Consorzio idraulico della Bonificazione Pontina vuol provvedere, mediante pubblico incanto, alla riscossione delle tasse consorziali pel quinquennio 1878-1882. Invitasi perciò chiunque volesse concorrervi a presentare la sua offerta innanzi al presidente, il quale presiederà all'incanto.

L'incanto si eseguirà il giorno di sabato 19 gennaio 1878, alle ore dieci antimeridiane, nella sede del Consorzio, posta al palazzo Ferraioli in piazza Colonna.

Il premio sul quale è aperto l'incanto è di lire quattro per ogni cento lire d'esigenza.

Il capitolato speciale delle condizioni d'appalto trovasi depositato, a comodo dei concorrenti, tanto presso la segreteria in Roma al palazzo Ferraioli, quanto presso l'ufficio tecnico in Terracina al palazzo della Bonificazione Pontina.

L'incanto seguirà per accensione di candela. Per offrire ed assistere all'incanto i concorrenti dovranno intervenire o personalmente o per mezzo di procuratore munito di speciale mandato, ed esibire i documenti d'idoneità.

Gli offerenti devono depositare, in mani del segretario che assiste allo incanto, la somma di lire cinquecento per sicurezza delle spese d'incanto e di delibera, le quali sono tutte a carico del deliberatario.

Per l'esatto adempimento degli obblighi che assume l'appaltatore deve questi, nell'atto della stipulazione del contratto, depositare la somma di lire ventimila o in contanti o con fede di credito del tesoriere della provincia, o in consolidato al prezzo del listino di Borsa.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo della cifra d'aggiudicazione, è fissato sino alle ore dieci del giorno di sabato 9 febbraio 1878.

Roma, 2 gennaio 1878.

132 *Il ff. di Segretario del Consorzio Pontino*: TOSI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

Avviso per scadenza di fatali.

Appalto della costruzione e sistemazione della strada provinciale di Curadori nel tratto compreso fra lo abitato di Oschiri e quello di Tempio, ripartito in due tronchi: il 1° di metri 11926 90, ed il 2° di metri 20479 50.

Si previene il pubblico che l'appalto delle dette opere, già annunziato col primo manifesto in data 1° dicembre 1877, è stato ieri aggiudicato provvisoriamente.

Pel primo tronco, dall'abitato d'Oschiri al Canale della Traina, sezione 0 alla 340, dell'importo di lire 224,233 26, si ebbe un ribasso del 17 50 per ogni 100 lire dell'importo dei lavori; onde il prezzo rimane ora ridotto a lire 184,992 45.

Pel secondo tronco, dal Canale della Traina a Tempio, sezione 340 alla 1321, dell'importo di lire 461,227 76, si ebbe un ribasso del 20 35 per ogni 100 lire d'importo dei lavori; per cui il prezzo rimane ora ridotto a lire 367,367 92.

Il termine utile per produrre sui detti prezzi il ribasso del ventesimo, o di altra somma maggiore, scade alle ore 12 meridiane del giorno 25 corrente mese di gennaio.

Per essere accettate le offerte dovranno essere ben distinte per tronco, munite del certificato d'idoneità prescritto nel citato avviso d'asta, esser fatte da persone benevise all'amministrazione, ed essere accompagnate dal deposito di una somma di lire 10,750 per il 1° tronco, e lire 22,150 pel 2° tronco, in denaro o biglietti consorziali.

Sassari, 1° gennaio 1878.

D'ordine della Deputazione

137 *Il Notaio delegato*: P. SECCHI.

PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi alle ore dieci antimeridiane in questa R. prefettura l'appalto della fornitura alla Casa di Pena di Oneglia venne provvisoriamente aggiudicato al signor Molfino Nicolò, nato e domiciliato in Genova, per la diaria di ogni giornata di presenza dei detenuti di centesimi ottantacinque e cinque millesimi.

Si avverte il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta delli 17 dicembre ultimo scorso, il termine per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo della detta somma di provvisoria aggiudicazione, scade alle ore dodici meridiane del giorno 23 gennaio andante mese.

Chiunque in conseguenza intenda di fare il detto ribasso è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dalla voluta quitanza di eseguito deposito alla Tesoreria provinciale, in qualunque ora d'ufficio, ove potrà anche prendere visione del corrispondente capitolato d'onere.

Porto Maurizio, 7 gennaio 1878.

141 *Il Segretario incaricato*: P. NICOLINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

A richiesta della Banca Romana, e per essa il signor commendatore Giuseppe Guerrini, governatore della medesima, domiciliato elettivamente in via della Pilotta, n. 43, presso l'avvocato Capobianco,

Io Sergio Giardullo usciere presso il suddetto tribunale, espressamente delegato, ho notificato al signor Negre Francesco, d'incognito domicilio, residenza o dimora, la sentenza resa dal sullodato tribunale, 1ª sezione, letta e pubblicata nell'udienza del 9 novembre 1877, registrata a Roma il 10 novembre detto anno al vol. 63, n. 17688, e rilasciata in copia esecutiva il quattro gennaio corrente anno, con la quale sentenza venne condannato esso signor Francesco Negre a pagare alla Banca istante la somma di lire 2500, ammontare di 12 biglietti all'ordine in atti prodotti, non che gli interessi commerciali su detta somma e le spese tutte successive.

Roma, 9 gennaio 1878.

126 Sergio Giardullo usciere.

SVINCOLO

di malleveria notarile.

(1ª *pubblicazione*)

Teresa Canalis vedova Vergnano, dott. Ludovico prof. Amedeo, Rosa, Laura, Clelia, Giuseppa moglie del notaro Amedeo Audenino, e Severina moglie del prof. Giuseppe Bender madre e figli Vergnano, residenti a Chieri, ad eccezione del professore Amedeo che risiede a Cesena, e dei coniugi Bender residenti a Torino, presentarono il 27 dicembre 1877 formale domanda alla cancelleria del tribunale civile di Torino per lo svincolo dei tre certificati intestati al notaro Benvenuto Vergnano di Giovanni, domiciliato a Chieri, aventi i numeri 445676-77-78, della complessiva rendita di lire 90, dall'annotazione d'ipoteca sui medesimi iscritta a cautela dell'esercizio del notariato già professato dal detto Benvenuto Vergnano in Chieri e paesi circonvicini.

Torino, 27 dicembre 1877.

127 Innocente Isnardi proc. capo.

FALLIMENTO

di Paolucci Luigi, *conduttore dell'Hôtel Anglo-Americano in Roma.*

Con deliberazione del tribunale di commercio di Roma in data di ieri 8 gennaio, è stata sospesa la formazione del concordato in detto fallimento, fissata per il giorno 11 stesso mese.

La nuova destinazione sarà fatta con apposita ordinanza del giudice delegato.

Roma, 9 gennaio 1878.

128 Il vicecanc. O. Giordano.

AVVISO. 6104

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, riunita nella camera di consiglio, a relazione del giudice signor Abrignani; Letta la soprascritta domanda; Vista la requisitoria del Pubblico Ministero in data del 10 ottobre 1876 ed il rapporto della pubblica sicurezza del dì 11 gennaio 1877;

Visto l'articolo 23 del Codice civile; Uniformemente alla suddetta requisitoria,

Dispone che della sparizione del signor Luigi Bignardelli fu Antonino, da Palermo, avvenuta in novembre 1871, ne fosse data pubblica intelligenza con la pubblicazione nei modi prescritti dall'art. 23 del Codice civile vigente, cioè con la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, ed in quello ufficiale del Regno.

Fatto e deliberato dai signori Francesco Paolo Mangano, vicepresidente; Nicolò Cipri e Baldassare Abrignani, giudici.

Li 12 novembre 1877.

Carlo Cianciolo avv. proc. legale.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DELL'OSPIZIO DE' PELLEGRINI E CONVALESCENTI DI ROMA

Avviso d'esperimento d'asta per fornitura di generi diversi.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 18 gennaio 1878, alle ore 10 antimeridiane, nella computisteria dell'Ospizio suddetto, alla presenza del presidente della Commissione, o chi per esso a ciò deputato, si procederà all'esperimento di asta per la fornitura dei sottonotati generi, per mezzo di schede segrete portanti offerte redatte in carta da bollo di lira una, con la indicazione del domicilio dell'offerente, da esibirsi il giorno precedente all'asta unitamente al deposito prescritto per ciascun lotto.

L'asta verrà aperta sopra ciascun lotto separatamente sui prezzi come appresso. Nelle schede segrete verrà indicato il minimo di ribasso, ed in tutto si procederà a norma del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del giorno 4 settembre 1870, n. 5852.

Si avverte che non si farà luogo all'aggiudicazione se non si abbiano offerte inferiori, od almeno eguali, al minimo del ribasso stabilito dall'amministrazione dell'Ospizio, contenuto nella scheda suggellata che sarà depositata nel principio dell'asta, e che non verrà deliberato il lotto se vi sia un solo offerente.

L'aspirante, con la presentazione dell'offerta, sarà obbligato a tutte le condizioni ed oneri espressi nel relativo capitolato, che resta ostensibile nella computisteria suddetta fino al giorno 16 gennaio, dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana, esclusi i giorni festivi.

Giusta quanto è avvertito nel capitolato, i campioni dei generi dovranno presentarsi tre giorni prima dell'asta, per essere sottoposti ad esame.

Le spese di stampa, dell'asta, degli atti di delibera e relative restano a carico dei deliberatari definitivi, in proporzione dei lotti aggiudicati.

Generi da fornirsi nelle quantità e qualità indicate nel capitolato

	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo sul quale si aprirà l'asta
1. Carni fresche di manzo ed agnello L.	500	1 70 il chilo
2. Pane . . . . »	500	0 58 id.
3. Paste e semolella . . . . »	500	Prezzi indicati nel capitolato
4. Vino . . . . »	500	0 60 il litro

Roma, dall'Ospizio de' Convalescenti e Pellegrini, questo di 2 gennaio 1878.

142 LA COMMISSIONE.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada consorziale Massarella dalla consorziale Vignanellese alla nazionale Cassia per un sessennio dal 1° aprile 1878 al 31 dicembre 1883.

AVVISO D'ASTA.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel Palazzo della Provincia in Piazza dei SS. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della sessennale manutenzione di detta strada sul canone annuo di lire 1267 91, come al capitolato dell'ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da lira 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà, ciascuno dei concorrenti, depositare contemporaneamente alla scheda lire 280 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare, all'atto della stipulazione, lire 130 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 6 del prossimo mese di febbraio.

Roma, li 5 gennaio 1878.

104 *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Avviso di nuovo incanto *per l'appalto dei lavori di ampliamento del carcere giudiziario di Frosinone.*

L'appalto dei lavori di ampliamento del carcere giudiziario di Frosinone dei quali trattava la notificazione di questa prefettura dell'11 dicembre testè decorso, nell'incanto tenutosi il giorno 22 di detto mese rimase provvisoriamente aggiudicato col ribasso del tre e mezzo per cento.

Essendo stato il prezzo di provvisoria aggiudicazione migliorato, in tempo utile, del ribasso del ventesimo, si fa noto al pubblico che il giorno 24 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in questa prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per lui, col metodo della estinzione delle candele, ad un nuovo definitivo incanto con tutte le condizioni stabilite colla succitata notificazione dell'11 dicembre prossimo passato.

In mancanza di offerenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato all'intraprendente che ha migliorato col ribasso del ventesimo il prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Roma, il 4 gennaio 1878.

151 *Il Segretario delegato*: A. GIGLIESI.

P. N. 278.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento in primo grado d'asta tenutosi ieri per l'appalto della strada Tuscolana pel tratto compreso dalla traversa di guide all'angolo dell'osteria di Baldinotti fino al Ponte di Vermicino, ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto stesso mediante ribasso di lire 20 50 per cento sulla prevista annua somma di lire 9575 46.

Ora si previene il pubblico che al mezzodì del giorno 21 gennaio corrente potranno essere presentate al sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo ridotto nella provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 19 dicembre p. p., n. 55847.

Roma dal Campidoglio, li 5 gennaio 1878.

108 IL REGGENTE LA SEGRETERIA GENERALE

P. N. 294.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Col ribasso di lire 5 per cento sulla somma di lire 37,000, prevista per lo appalto dei lavori di alcune riparazioni all'acquedotto Vergine nei tratti ove esso passa sopra terra nelle tenute di Bocca di Leone, Gottifredi e Pratalata ed ai due fossi attraversanti sull'acquedotto stesso nella tenuta della Rustica, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto stesso.

Ora si avverte che a mezzodì del giorno 21 gennaio corrente, potranno esser presentate al sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 19 dicembre p. p., n. 53787.

Roma dal Campidoglio, li 5 gennaio 1878.

109 IL REGGENTE LA SEGRETERIA GENERALE.

MUNICIPIO DI POTENZA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA IN BASILICATA

Estrazione 1° gennaio 1878.

Obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi N. 1334 - 988 - 1227 - 537 - 841

Potenza, 2 gennaio 1878.

70 **Per la Giunta** — *Il Sindaco*: D. ODDONE.

FALLIMENTO

di SINIMBERGHI NICOLA, *commerciante farmacista di Roma.*

Con deliberazione del tribunale di commercio di Roma in data di ieri 8 gennaio, è stata sospesa per giorni trenta la formazione del concordato in detto fallimento, fissata già per l'undici detto mese.

Il nuovo giorno sarà destinato con apposita ordinanza del giudice delegato.

Roma, 9 gennaio 1878.

129 Il vicecanc. O. GIORDANO

REGIA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

Con decreto del giorno otto gennaio corrente fu dichiarata giacente l'eredità del fu Andrea Piccinetti, e nominato a curatore il signor Luigi Ottoni, con termine di tre giorni ad eseguirsi, a mente dell'articolo 981 Codice civile.

Roma, 8 gennaio 1878.

143 Il canc. GENNARO PESCE.

Fallimento di CAPOBIANCHI GIOVANNI, *orefice, con negozio in via del Corso, numero 136-A.*

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

Il signor Garneri cav. Domenico, giudice del tribunale suddetto, e delegato alla procedura degli atti del fallimento di Capobianchi Giovanni, con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti del fallimento stesso per il giorno 28 (ventotto) corrente gennaio, alle ore 10 antim., nella camera di consiglio di questo tribunale, posto in via dell'Apollinare, n. 8, allo oggetto di verificare i rispettivi titoli di credito.

Roma, li 6 gennaio 1878.

130 Il vicecanc. O. GIORDANO.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA